

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via Quattro Novembre 149 - Telef. 689.121 63.521 61.469 689.549  
INTERURBANE: Amministrazione 684.708 Redazione 670.635  
PREZZI D'ABONNAMENTO: UN'UNITÀ annua L. 6.250 - trimestrale L. 3.250; trim. 1.700; (con edizioni dei lunedì); sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem. 100.  
VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500. Spedizione in abbonamento postale Conto corrente postale 1/29795  
PUBBLICITÀ: min. colonna: 1.000 lire. Annuncio: 1.500 lire. Doseggiale L. 200. Ediz. speciale L. 150. Orazone L. 100. Notiziario L. 100. P. Scabat. Banche L. 200. Loyd L. 200. Rivolgersi (S.P.I.) Via del Parlamento 9 Roma. Tel. 683.541 2-34-5 e successori in Italia  
L'Unità - autorizzazione a giornale murale n. 4310/54 del 16 dicembre 1954. Responsabile: ANDREA PIANDELLO

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 175

SABATO 25 GIUGNO 1955

GLI «AMICI» PER CONTRIBUIRE ALLA SOLUZIONE DEMOCRATICA DELLA CRISI DIFFONDERANNO:

**Domenica 26**

FIRENZE 5.000 copie in più  
COSENZA 750 copie in più

**Mercoledì 29**

FIRENZE 10.000 copie in più  
TARANTO 700 copie in più

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

## TOGLIATTI INDICA LE BASI DI UN PROGRAMMA RINNOVATORE

### La Confindustria manovra per rifare la vecchia coalizione basata sulla discriminazione e sulla lotta antipopolare

La candidatura dell'on. Segni avanzata dal direttivo del gruppo parlamentare d. c. - Rivelazioni sui retroscena del "rimasto" - Il governo Scelba, col consenso di Saragat e Pastore, aveva deciso il baratto del petrolio e dell'IRI accogliendo le fondamentali rivendicazioni degli agrari e degli industriali

#### La dichiarazione di Togliatti

Dopo il colloquio con il presidente Gronchi il compagno Palmiro Togliatti ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione:

«Naturalmente non ho nulla da dire circa il contenuto del nostro colloquio con il Capo dello Stato. Posso invece precisare alcuni punti della posizione del nostro partito nel momento presente.

«Noi siamo sempre stati favorevoli al monopolio governativo di un solo partito. Ricognosciamo però che l'origine della crisi attuale, che si è trascinata con pena per più di sei mesi, sta nel fatto che si sono voluti mettere e mantenere assieme nei governi paritari e uomini che erano in disaccordo su alcuni dei problemi più importanti del momento. Si è voluto coprire questo disaccordo con formule programmatiche generiche, capaci di qualsiasi interpretazione, e le conseguenze sono state l'immobilismo, il diseredito del Parlamento e la paralisi del governo.

«Ci pare che per uscire da questa situazione sarebbe meglio restringere il programma a pochi punti essenziali, ad alcune iniziative e riforme importanti, di cui venga indicata una soluzione chiara, sulla quale tutto il governo sia concorde e agisce concordemente davanti al Parlamento, evitando di sostituire ai dibattiti parlamentari un regime di continue e noi chiarre trattative tra convenzionale di partito.

«Per noi l'essenziale è che si faccia ritorno al rispetto, da parte dei governanti, della Costituzione, che sancisce le libertà e la egualanza di tutti i cittadini. Chiediamo di porgere fine alla pratica della discriminazione tra i cittadini e le loro organizzazioni a seconda del piacere governativo o secondo i nostri criteri elaborati dal fascismo. Consideriamo vitale per la democrazia, oggi, la difesa della vita, la restaurazione e la difesa della dignità e dei diritti dei lavoratori nelle fabbriche e nei campi. Chiediamo sia risolta la questione dei patti agrari col rispetto permanente della giusta causa e si approvi e applichi una riforma fondiaria generale. Chiediamo si applichino i voti del Parlamento per quanto riguarda l'I.R.I. Chiediamo venga difeso il patrimonio nazionale minerario.

«Crediamo inoltre che l'Italia non può più oltre differire una sua partecipazione attiva al processo di distensione della situazione internazionale, all'avvicinamento tra l'Ocidente e l'Oriente. Non comprendiamo perché l'Italia non debba riconoscere il governo della grande Repubblica popolare cinese. Crediamo che l'indipendenza del Paese debba essere difesa contro ogni tentativo di isolarsi nuove truppe straniere.

«Circa la soluzione concreta che la crisi potrebbe avere, non ho per ora nulla da dire se non che, qualora fosse necessario, il nostro partito non potrebbe ostacolare preconcetti: agli uomini che si avviessero effettivamente nella direzione del rinnovamento sociale e quindi del consolidamento del nostro regime democratico, secondo le linee tracciate dalla nostra Costituzione».

#### La dichiarazione di Scoccimarro

Il compagno Scoccimarro, dopo essere stato ricevuto dal Presidente Gronchi insieme con il compagno Togliatti, ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione:

«Questa crisi potrà essere salutare per la democrazia italiana se la sua soluzio- ne porterà a nuovi metodi di governo, ad un nuovo costume della vita politica, ed alla restaurazione della autorità e del prestigio del Parlamento oggi alquanto de- caduto.



Il compagno Togliatti al Quirinale, dove è stato ricevuto ieri da Gronchi

### Le consultazioni di Gronchi

Trentatré minuti di colloquio del Capo dello Stato con i compagni Togliatti e Scoccimarro - Ricevuti Fanfani, Colotto, Moro, Ceschi, Molè, Zanotti Bianco, Franzia e Roberti - Stamane dal Presidente della Repubblica Nenni e Morandi - Le consultazioni finiscono alle 12

La seconda giornata delle consultazioni del Presidente Gronchi s'è aperta ieri mattina piuttosto per tempo: alle ore 9.30 era stato fissato il primo colloquio della giornata, con Fanfani, nella sua qualità di ex presidente del Consiglio. E' stata questa, a parere degli ambienti politici, la giornata più fruttuosa e più importante; e il giudizio non appare errato poiché Gronchi ha visto succedersi nel suo studio, dal pomeriggio alla sera, Togliatti e Scoccimarro per il P.C.I., Moro e Ceschi per la D.C., Molè e Zanotti Bianco per il gruppo del PSDI e del PLI del Senato, Colotto per il gruppo liberale della Camera e infine Roberti e Franzia per il MSI. Stamane la tornata più significativa si è svolta con la consultazione dei rappresentanti del partito di sinistra, Fanfani è giunto puntualmente alle 15.30, mentre i due giornalisti e i tre deputati hanno incontrato i tre capi di governo.

della petrata e le due sale prospicienti l'anticamera di Gronchi adibite a sala stampa. Si attendeva l'arrivo di Togliatti e di Scoccimarro, i rappresentanti del partito comunista, che avrebbero aperto le consultazioni pomeridiane. Essi sono giunti alle ore 17.27: il colloquio era fissato per le ore 17.30. Togliatti e Scoccimarro sono stati circondati dai giornalisti e dai fotoreporters e il conte Piccolomini, capo del cerimoniale, ha dovuto faticare un bel po' per poter ricevere ufficialmente i due ospiti. Il conte Piccolomini ha presentato il compagno Togliatti e il compagno Scoccimarro al segretario generale della Presidenza, il generale Rodolfo Scoccimarro diplomatico Lucioli. Togliatti appariva in ottime condizioni di salute, il volto fresco, il passo agile; indossava un abito estivo, bleu scuro e portava all'occhio il distintivo del C.V.L. Scoccimarro indossava l'abito nero a doppio petto. Dopo alcuni minuti essi sono stati introdotti nella studio di Gronchi.

I comizi del P.C.I.

Domenica si terranno i seguenti comizi del P.C.I. per una nuova politica, per un governo di pace e di riforme sociali:

INCISA (Firenze): onorevole Gian Carlo Pajetta

ABBADIA S. SALVATORE (Siena): sen. Terracini

AVEZZANO: on. Ingrao

RAPOLANO (Siena): sen. Bardin

A MILANO il compagno Longo parlerà in una grande manifestazione a conclusione del Congresso della F.G.C.I.

Lunedì a PIACENZA: sen. Seccia

terità lungo: alle ore 15 era nuovamente in treno e alle ore 16.45 la sentinella del Quirinale è scattata ancora sul presentarmi, mentre la macchina presidenziale rientrava nel cortile.

Alle ore 17.30 i rappresentanti della stampa italiana e straniera, i fotografi, gli operatori cinematografici, la RAI, la TV, gremitavano il grande corridoio

che hanno nei confronti di un ordinato progresso della Nazione, la crisi avrà una buona soluzione».

Con Fanfani si sono esaurite le consultazioni finali: stamane, dopo il colloquio, Togliatti è attraversato in auto il cortile dell'Orologio ormai deserto di giornalisti e fotografi, e si è diretto alla stazione dove presso il treno presidenziale (costituito da un'elettromotrice) che in poco più

di un'ora e mezza l'ha portato a Formia. Era con lui la Signora Carla: Gronchi non ha voluto interromperne la sua antica abitudine di trascorrere fuori dagli impegni politici nei limiti del possibile — il giorno del proprio onomastico. A Formia, dopo l'omaggio della autorità, il Presidente s'è diretto sempre insieme alla Consorte all'albergo «Miramare» dove lo attendevano i figli, che si trovano colà in villeggiatura, la suocera. Il riposo di Gronchi non è stato per la

partita e mezz'ora, ma sarà di

assumere come sua direttiva un nuovo governo, uniti uomini e donne, una nuova politica, bisogna rispettarlo e far rispettare le libertà e i diritti dei cittadini anche sul luogo di lavoro: favorire la distensione internazionale e la sicurezza: combattere concretamente e seriamente la crisi, attirare la nostra promozione lo sviluppo economico contro i limiti posti dai nostri popoli.

«Il nuovo governo deve

### La clamorosa polemica fra Malagodi e Villabruna sugli accordi tra il governo Scelba e la Confindustria

Forse stasera stessa, o forse domani se la giornata domenica non sarà di ostacolo, il Capo dello Stato sarà in grado di scegliere il candidato alla formazione del nuovo governo, convocarlo al Quirinale, affidargli ufficialmente l'incarico. Nelle pressioni, tuttavia, che degli interlocutori pubblici, la rota dei possibili candidati si è studiata traghettando in questa prima fase a una terza di nomi: Segni, Vanoni, Pella. Sono questi i nomi che avrebbe indicato ieri, dopo una riunione piuttosto contrastata, il direttivo del gruppo parlamentare democristiano, con una forte prevalenza di voti per Segni (17 voti, contro 7 a Pella e 4 a Vanoni).

Una designazione di Segni non è più di per sé, che vuol dire, la possibilità di una ricostituzione della collaborazione quadripartita, lo stesso Segni ricorda una diversa combinazione con un governo monocolor. E' infatti il tutto evidente che, se i repubblicani hanno mantenuto finora fermo il principio della «giusta causa» nella questione dei patti agrari, a maggior ragione non potrebbe essere Ponorevole Segni, che della giusta causa ha la paternità, ad insistere, in questo suo governo, all'incontro, Malagodi, per cui i liberali si rifiutano costretti ad accettare la riforma approvata nel 1950, una chiesta di cambio la non-assistenza ai braccianti, l'affossamento della riforma IRI e il patrocinio per i grandi gruppi, com'è nei loro propositi), oppure Segni ne trarrebbe le conseguenze per la ricerca di una diversa maggioranza senz'una libera. Per quanto riguarda Ton, Pella, la sua candidatura avanzata dal destra, ciò che ne sconsiglierebbe, è la possibilità di successo. Infine Pon, Vanoni potrebbe essere, come Segni, il pretesto per un tentativo di ricostituzione del quadripartito.

Ma una cosa è rilevata subito: ed è che un quadripartito con i liberali, concepito come strumento di misura a sinistra e di divisione delle forze popolari e democratiche,

PLI, Malagodi e Pex ministro dell'Industria, illustra finora questi retroscena.

Che la questione agraria è uno degli elementi centrali della crisi, e che il quadripartito significa mano libera all'offensiva fascista.

Sono venuti ora alla luce altri retroscena, valutati come estremamente clamorosi di chi che si nasconde dietro il «rimasto». Il segretario della Confindustria, il presidente della Confida, — Scelba, Malagodi, Saragat e Pastore, e che si è studiata traghettando in questo modo, il rimasto, per quanto riguarda i permessi petroliferi, in proposito degli altri due problemi-chiave della situazione, IRI e il petrolio, nel senso di un avvertimento pieno e diretto ai grandi monopoli,

In questi giorni, alcuni giornali hanno messo in rilievo il fatto che il ministro Villabruna ha presentato «le dimissioni nelle dimissioni», ha cioè marciato politicamente il suo dissenso con lo scionto governo Scelba. Lo stesso Villabruna ha rifiutato di fare pubblico il motivo principale che ha spinto a dimettersi, e cioè la legge sulle tariffe elettriche. L'on. Villabruna non ha osato, nemmeno, opporsi fino all'ultimo momento a questo programma di governo; ma, pur cedendo, per non esservi direttamente compromesso, aveva deciso di dimettersi e di lavarsene le mani.

In una lettera apparsa ieri sulla «Stampa» di Torino, l'on. Malagodi cerca di minimizzare queste rivelazioni di stampa, ma in realtà le dimissioni sembrano essere ormai definite, e le proteste contro il governo Scelba in primo luogo, il go-

verno nel suo complesso, e dietro il governo la Confindustria, hanno esercitato per impedire lo sganciamento dell'I.R.I. dalla Confindustria, per ottenere immediatamente il rilascio delle concessioni petrolifere ai monopoli italiani.

Malagodi, prima che la nuova legge sulle tariffe elettriche, aveva dimesso il suo dissenso, e infine approvato la legge, riducendo così il costo delle tariffe elettriche. L'on. Villabruna non ha osato, nemmeno, opporsi fino all'ultimo momento a questo programma di governo; ma, pur cedendo, per non esservi direttamente compromesso, aveva deciso di dimettersi e di lavarsene le mani.

In una lettera apparsa ieri sulla «Stampa» di Torino, l'on. Malagodi cerca di minimizzare queste rivelazioni di stampa, ma in realtà le dimissioni sembrano essere ormai definite, e le proteste contro il governo Scelba in primo luogo, il governo nel suo complesso, e dietro il governo la Confindustria, hanno esercitato per impedire lo sganciamento dell'I.R.I. dalla Confindustria, per ottenere immediatamente il rilascio delle concessioni petrolifere ai monopoli italiani.

Malagodi, prima che la nuova legge sulle tariffe elettriche, aveva dimesso il suo dissenso, e infine approvato la legge, riducendo così il costo delle tariffe elettriche. L'on. Villabruna non ha osato, nemmeno, opporsi fino all'ultimo momento a questo programma di governo; ma, pur cedendo, per non esservi direttamente compromesso, aveva deciso di dimettersi e di lavarsene le mani.

In una lettera apparsa ieri sulla «Stampa» di Torino, l'on. Malagodi cerca di minimizzare queste rivelazioni di stampa, ma in realtà le dimissioni sembrano essere ormai definite, e le proteste contro il governo Scelba in primo luogo, il go-

verno nel suo complesso, e dietro il governo la Confindustria, hanno esercitato per impedire lo sganciamento dell'I.R.I. dalla Confindustria, per ottenere immediatamente il rilascio delle concessioni petrolifere ai monopoli italiani.

Malagodi, prima che la nuova legge sulle tariffe elettriche, aveva dimesso il suo dissenso, e infine approvato la legge, riducendo così il costo delle tariffe elettriche. L'on. Villabruna non ha osato, nemmeno, opporsi fino all'ultimo momento a questo programma di governo; ma, pur cedendo, per non esservi direttamente compromesso, aveva deciso di dimettersi e di lavarsene le mani.

In una lettera apparsa ieri sulla «Stampa» di Torino, l'on. Malagodi cerca di minimizzare queste rivelazioni di stampa, ma in realtà le dimissioni sembrano essere ormai definite, e le proteste contro il governo Scelba in primo luogo, il go-

verno nel suo complesso, e dietro il governo la Confindustria, hanno esercitato per impedire lo sganciamento dell'I.R.I. dalla Confindustria, per ottenere immediatamente il rilascio delle concessioni petrolifere ai monopoli italiani.

Malagodi, prima che la nuova legge sulle tariffe elettriche, aveva dimesso il suo dissenso, e infine approvato la legge, riducendo così il costo delle tariffe elettriche. L'on. Villabruna non ha osato, nemmeno, opporsi fino all'ultimo momento a questo programma di governo; ma, pur cedendo, per non esservi direttamente compromesso, aveva deciso di dimettersi e di lavarsene le mani.

In una lettera apparsa ieri sulla «Stampa» di Torino, l'on. Malagodi cerca di minimizzare queste rivelazioni di stampa, ma in realtà le dimissioni sembrano essere ormai definite, e le proteste contro il governo Scelba in primo luogo, il go-

### RESPONSABILI DEL PREPOTERE PADRONALE



Gli on. Malagodi, Saragat e Pastore, realizzati sulle posizioni della Confindustria e della Confida. Saragat e Pastore avevano già accettato nel corso del «rimasto» le richieste reazionistiche degli agrari e degli industriali che perfino il liberale Villabruna e i repubblicani hanno respinto. Oggi Saragat e Pastore rivolgono lo stesso governo antipopolare che chiedono Malagodi. I grandi monopoli industriali e i grandi proprietari terrieri

### IL MOVIMENTO POPOLARE PER UNA NUOVA POLITICA

### Messaggi e delegazioni al Quirinale dai quartieri e dalle aziende di Roma

Assemblee nei Castelli - Il quotidiano d.c. di Firenze auspica un governo veramente democratico richiamandosi alla «speranza» suscitata nel Paese dal messaggio presidenziale

Il movimento popolare per imprimere un nuovo corso alla politica italiana va assumendo proporzioni sempre più vaste e scuotendo strati sempre più larghi dell'opinione pubblica.

A Roma sempre più numerose appaiono sui muri, nei vari quartieri, grandi scritte che esprimono la richiesta della cittadinanza che la crisi abbia una soluzione democratica e un nuovo governo attua una nuova politica che venga incontro ai gravi e